

# La vertenza "Rom 95" si veste a lutto

Maggioranza e opposizione convengono sulla necessità di trovare una via d'uscita. L'impegno di Raffa

Pino Toscano

Si presentano in aula ordinati e silenziosi, rigorosamente in completo nero. E si siedono per terra. Sono i dipendenti della Cooperativa "Rom 1995". Da molti mesi sono finiti in mezzo alla burocrazia e si vestono tutti di nero nella avventura nel mondo del lavoro, cominciata quindici anni fa e vissuta con un tale slancio da meritarsi gli elogi di tutti, possa finire così, senza un vero perché. Si occupavano di smaltimento di materiali ingombranti. Attività preziosa in una città nella quale, malgrado i progressi fatti, sono ancora tanti quelli che ritengono assolutamente normale abbandonare il vecchio frigorifero o la vasca da bagno all'angolo della strada. Un servizio svolto con competenza, gentilezza e celebrità. Doti rare. Ancora di più se le ritrovi in un gruppo di persone con una sgradevole etichetta addosso. Non per nulla a fianco dei rom si sono schierati, con un documento, l'Azione cattolica diocesana, la Caritas, la Piccola Opera Papa Giovanni, Legambiente, Movì, Cvx (Comunità di vita cristiana), Libera e Agape, definendo l'esperienza imprenditoriale della cooperativa «un esempio di integrazione umana e sociale».

Il "bello" è che anche le forze politiche di maggioranza e di minoranza presenti in consiglio comunale la pensano esattamente allo stesso modo. E tuttavia la soluzione del problema non è semplice. Dopo la scomparsa del... fenomeno della Fata Morgana (la società mista a cui "Rom 1995" era aggregata), occorre trovare uno sbocco che tenga insieme gli aspetti giuridici e quelli economici. Con destinazione Leonia, altra società mista che però, in questi anni, ha dato prova di efficienza e professionalità nel settore ambientale, restituendo un'immagine di pulizia e decoro.

Lo scorso 3 maggio, questa volontà unanime del civico consesso è stata consacrata con voto unanime. Poi, il 28 giugno, durante una riunione in



I lavoratori della cooperativa "Rom 1995" assistono ai lavori della seduta del consiglio comunale nell'aula di Palazzo San Giorgio

prefettura, si è concordato di procedere alla nomina di un gruppo di legali in rappresentanza del Comune, della Leonia e della cooperativa, per esplorare, entro quindici giorni, la possibilità di impiegare i lavoratori negli stessi servizi già espletati con successo.

Il tempo è passato senza portare novità ed ecco che i rom, guidati dal presidente Domenico Modafferi, spuntano vestiti a lutto nell'aula di Palazzo San Giorgio a ricordare la loro drammatica vicenda. Il sindaco Giuseppe Raffa assicura che il problema è ben presente nelle sue (pre)occupazioni e annuncia per lunedì prossimo un nuovo incontro

dal quale potrebbero uscire novità interessanti. Altrettanto fa l'assessore al ramo, Demetrio Plutino, incalzato dal capogruppo del Pdc, Massimo Canale. Nuccio Barillà sollecita un'azione più incisiva dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale nel Cda di Leonia («il Comune non è un soggetto altro») e garantisce il pieno appoggio dell'opposizione all'impegno di salvare la cooperativa. Su questa linea si attestano Demetrio Delfino («il lavoro ha ridato dignità al popolo rom»), Frank Benedetto («dobbiamo trovare il modo, e i termini di legge, per continuare un servizio che fa onore alla città»), Paolo Gatto («la

questione sta a cuore a tutti noi e a Raffa per primo»), Nino Zimbalatti («Rom 95 è il simbolo della vittoria della legalità e dell'integrazione sociale»), Pasquale Morisani («un patrimonio umano e imprenditoriale da tutelare»).

Sfogato il dibattito, comincia il lento esodo dall'aula dei consiglieri. A un certo punto il presidente Aurelio Chizzoniti conta dieci superstiti (sei di maggioranza e quattro di minoranza) e scioglie la seduta.

In apertura, dopo un pensiero dell'avvocato Chizzoniti all'ex consigliere Massimo Labate («assolto con formula ampia dopo aver pagato anticipatamente un prezzo salato»),

l'assemblea ha approvato, qua e là anche col concorso della minoranza, una parte del lungo elenco di delibere di riconoscimenti di debiti. Su quelle derivanti da sentenze passate in giudicato in relazione all'uso del fotorecinto Canale ha sparato a zero sottolineando che, «grazie alla mirabile intuizione dell'ex assessore Graziano Melandri, il Comune ha pagato circa mille euro di spese legali ogni volta che ha tentato di incassarne 140».

Per finire: nei corridoi del Palazzo il tema del giorno è la tenuta dell'amministrazione. Le ultime due sedute di giunta sono andate a vuoto. Prove di "pastetta"? 1